



Comunione e missione: l'AC luogo di fraternità e di servizio
Amici che lavorano insieme nel nome del Signore

XVII Assemblea Elettiva – Seminario Santa Caterina, 16 febbraio 2020

Documento programmatico

*contenente **gli emendamenti***

approvati in assemblea



Sommario

Introduzione	3
Il contesto attuale	4
L’Azione Cattolica luogo di fraternità e di servizio	4
Comunione e Missione	5
Tempo della verifica	6
Livello diocesano	6
Livello parrocchiale o di unità pastorale	6
Il cammino per i prossimi anni: le proposte	7
Più attenzione alla spiritualità	7
Più attenzione ai ragazzi e ai giovani.....	7
Più attenzione al ruolo della famiglia	7
Più attenzione alle realtà sociali, civili e dell’ambiente.....	8
Più tempo per l’azione e la carità	8
Attivazione di percorsi di formazione degli animatori e degli educatori	8
Rapporti con i sacerdoti.....	9
Continuare il cammino intrapreso: le strutture	9
Consiglio, Presidenza e centri diocesani.....	9
Maggiore efficacia nell’uso degli strumenti di comunicazione	9
Più spirito unitario	9
Far ripartire le Associazioni Parrocchiali o di Unità Pastorale.....	10
Una Ac in uscita e in preghiera	10

Introduzione

A conclusione del triennio associativo e prima di ripartire per un nuovo periodo di impegno nella Chiesa e nel mondo perché la Parola che salva possa giungere a quanti non la conoscono o l'hanno dimenticata, proponiamo questi tre brani dei nostri 3 pastori: **papa Francesco**, il nostro Arcivescovo **mons. Giovanni Paolo Benotto** e **mons. Gualtiero Sigismondi**, assistente generale di AC.

L'Azione cattolica
come luogo
gioioso di servizio
per ogni volto e
ogni nome!

Possano queste tre riflessioni costituire la base per una proficua assemblea diocesana e per un fecondo triennio di impegno gioioso perché... *se riesco ad aiutare una sola persona a vivere meglio, questo è già sufficiente a giustificare il dono della mia vita. È bello essere popolo fedele di Dio. E acquistiamo pienezza quando rompiamo le pareti e il nostro cuore si riempie di volti e di nomi!* [EG 274]

Papa Francesco
ci invita
all'esperienza
missionaria
come servizio
della carità,
l'impegno
Politico, la
passione
educativa e il
confronto
culturale

“Cari soci di Azione Cattolica, ogni vostra iniziativa, ogni proposta, ogni cammino sia **esperienza missionaria**, destinata all'evangelizzazione, non all'autoconservazione. Il vostro appartenere alla diocesi e alla parrocchia si incarni lungo le strade delle città, dei quartieri e dei paesi. Come è accaduto in questi centocinquanta anni, sentite forte dentro di voi la responsabilità di gettare il seme buono del Vangelo nella vita del mondo, attraverso il **servizio della carità, l'impegno politico** - mettetevi in politica, ma per favore nella grande politica, nella Politica con la maiuscola! - attraverso anche **la passione educativa** e **la partecipazione al confronto culturale**. Allargate il vostro cuore per allargare il cuore delle vostre parrocchie. Siate viandanti della fede, per incontrare tutti, accogliere tutti, ascoltare tutti, abbracciare tutti. Ogni vita è vita amata dal Signore, ogni volto ci mostra il volto di Cristo, specialmente quello del povero, di chi è ferito dalla vita e di chi si sente abbandonato, di chi fugge dalla morte e cerca riparo tra le nostre case, nelle nostre città. «Nessuno può sentirsi esonerato dalla preoccupazione per i poveri e per la giustizia sociale» [EG 201]”.

(dal discorso di Papa Francesco all'Azione Cattolica per la festa dei 150 anni di AC – Roma, 30 aprile 2017)

L'Arcivescovo ci
ricorda che l'AC è
realtà di Chiesa.
Abbiamo per
questo come fine
e meta la pienezza
della santità nella
totale comunione
col Signore e con i
fratelli

“Infatti, l'Azione Cattolica, come ben sappiamo, non è una associazione “altra” o “parallela rispetto alla Chiesa; bensì è realtà di Chiesa; è un modo per esprimere da fedeli laici il vostro essere Chiesa. [...]. C'è sempre il pericolo di smarrire questa consapevolezza del vostro essere Chiesa e del vostro essere nella Chiesa particolare, che per voi, è la nostra Chiesa pisana. Se così non fosse l'Azione Cattolica perderebbe la sua peculiarità e la sua identità più profonda e cioè quella di essere Chiesa e non soltanto una associazione di laici cattolici come tante ce ne sono. Proprio questa specifica identità vi permette di avere come fine e come meta del vostro camminare con Cristo e con i fratelli, lo stesso fine e la stessa meta della Chiesa: la pienezza della **santità** e la straordinaria grandezza della **carità** come totale **comunione** d'amore con il Signore e con i **fratelli**.”

(dal discorso dell'Arcivescovo mons. Paolo Benotto all'Assemblea di AC, 19 febbraio 2017)

Mons.
Sigismondi ci
invita a
percepire lo
Spirito Santo
nel corso degli
avvenimenti di
questo tempo

“Il discernimento è, dunque, un esercizio ad alta intensità sinodale, che punta ad accogliere ciò che lo Spirito dice alle Chiese. È un sentire profondo che, oltre ad avvertire tensioni e malumori, coglie la direzione da seguire, scorge l'affacciarsi dello Spirito sul corso degli avvenimenti quotidiani. È un procedere insieme, affrontando terreni impervi, confronti scomodi, percorsi di svuotamento del desiderio di contare, di soddisfare la fame di consenso che è sete di potere. Si tratta di un'esperienza ascetica, che non rinuncia ad attraversare i conflitti, che non possono essere ignorati o dissimulati. L'unità prevale sul conflitto... “

(Meditazione sul discernimento di mons. Gualtiero Sigismondi - Convegno AC, Bologna, 8 settembre 2017)

Il contesto attuale

“Storicamente l’Azione Cattolica ha avuto la **missione** di formare laici che si assumessero la propria responsabilità nel mondo. Oggi, in concreto, è la formazione di **discepoli missionari.**” Così Papa Francesco si è rivolto ai partecipanti al congresso del Forum Internazionale dell’Azione Cattolica (FIAC) a Roma nell’aprile 2017, 3 giorni prima dell’incontro con il popolo di Azione cattolica in Piazza San Pietro in occasione della Festa per i 150 anni dell’associazione.

Oggi abbiamo questa **missione**: la formazione di discepoli missionari, in un contesto di forte cambiamento epocale, “in un clima di individualismo sempre più pesante, che sta segnando negativamente sia i rapporti familiari che tutti gli altri rapporti interpersonali a livelli più ampi sociali ed ecclesiali. Da qui la crisi dell’associazionismo, della vita comunitaria civile e politica, della ricerca del bene comune, della possibilità stessa di mettere in atto quei correttivi che aiutino a remare contro la deriva dell’isolamento, della solitudine e quindi dell’emarginazione e dello scarto” come ci disse l’Arcivescovo alla scorsa assemblea elettiva.

Teniamo conto che “non siamo più in un regime di cristianità perché la fede – specialmente in Europa, ma pure in gran parte dell’Occidente – non costituisce più un presupposto ovvio del vivere comune, anzi spesso viene perfino negata, derisa, emarginata e ridicolizzata” come ha detto papa Francesco nel suo discorso alla Curia romana il 21 dicembre 2019.

Un contesto di forte cambiamento in cui siamo immersi, che influenza anche ognuno di noi e la nostra stessa associazione diocesana. Abbiamo percepito anche noi la fatica di una nostra presenza che appare a volte fuori dal tempo, ma nonostante questo ci sentiamo ancora più stimolati ad essere associazione e associazione di Chiesa e nella Chiesa.

Certo non ignoriamo le difficoltà, anzi ne portiamo i segni sulla nostra carne: alcune associazioni parrocchiali che si spengono, i numeri degli associati in calo, anche se limitato, la difficoltà a allargare il cerchio dei responsabili e la fatica a costruire nuove associazioni parrocchiali solo per citarne alcuni. Affrontare le sfide che ci aspettano richiede un cambiamento di mentalità e una vera e propria conversione interiore. Facciamo attenzione a non cullarci nel "si è sempre fatto così" per la paura o la pigrizia di intraprendere nuovi cammini ed a giustificarci dicendo "che abbiamo anche le nostre vite": come possono le nostre vite essere separate dal nostro impegno nella Chiesa? Il Signore riempie la nostra vita, il nostro servizio è la nostra vita! Ciò non deve portarci a trascurare gli altri ambiti della vita, ma nemmeno dobbiamo pensare che il servizio all'associazione sia un impegno di serie B e che possiamo affrontarlo con svogliatezza.

L’Azione Cattolica luogo di fraternità e di servizio

Proprio perché inseriti in questo tempo della post-modernità e in questa società sempre più individualista e frammentata sia a livello sociale che personale, siamo ancora più convinti dell’importanza di essere e offrire luoghi di incontro tra amici, in cui rigenerare la propria fede in Gesù, in cui provare a dare insieme risposte alle domande di vita e di senso più profonde e discernere con criteri evangelici le scelte della nostra vita. Per orientarla verso il bene e il bello, il bene e il bello che sono il bene delle donne e degli uomini di oggi e il bello della vita ricevuta in dono e donata.

Crediamo molto nell’amicizia e nelle buone relazioni. E’ l’amicizia tra di noi che ci tiene ben saldi e inseriti in questo tempo, una amicizia che non è esclusiva, ma che si apre agli altri perché in essa è sempre presente Gesù Cristo.

«Che cosa è l’Azione cattolica?» fu chiesto a Vittorio Bachelet, presidente nazionale dell’AC: «Mi pare che sia soprattutto una realtà di cristiani che si conoscono, che si vogliono bene, che lavorano assieme nel nome del Signore, che sono amici!».

Crediamo sia fondamentale sviluppare e alimentare la vita spirituale e sacramentale di ognuno di noi! Tra gli amici nell'Azione cattolica c'è sempre l'amicizia di Gesù e con Gesù. E' la Sua promessa: "Dove sono due o tre uniti nel mio nome, io sono lì in mezzo a loro". Guai se così non fosse, saremmo una qualsiasi organizzazione che niente ha a che vedere con la nostra missione. Quel "li mandò a due a due" del Vangelo sta a significare anche questo. Amici a due a due, ciascuno di noi con ognuno degli altri. E sempre con il Signore!

E' l'attenzione benevola agli altri e l'attenzione tra le generazioni, sempre in compagnia di Gesù, che ci rende capaci, anche in questo tempo, di sviluppare buone relazioni e con esse gli anticorpi contro l'individualismo e la frammentazione, per uno sviluppo integrale dell'uomo alla luce del Vangelo. E' la presenza di Gesù, sempre giovane, oggi, che ci rende ben presenti in questo tempo. Un tempo giovane perché crediamo che in esso opera lo Spirito Santo che fa nuove tutte le cose. Un tempo che continuamente matura sotto l'azione dello Spirito.

Crediamo che quello di oggi sia un tempo favorevole. La società in cui viviamo è stata definita liquida, ed è proprio questo stato di liquidità - che genera purtroppo anche smarrimento e incertezze - che mette in evidenza l'importanza di proposte educative che mirano in alto, che non appiattiscono le persone e non puntano alla media o alla mediocrità. E' proprio questo stato liquido che suscita nelle persone il desiderio di principi e valori alti, che sono le vere radici di ognuno, che illuminano la dignità dell'uomo e la sua libertà, il valore della vita e le infinite potenzialità di ogni uomo e di ogni donna.

Comunione e Missione

«**Senza comunione non c'è Chiesa! Chiesa è comunione!** Anche se abbiamo idee diverse impariamo a convergere tutti nell'ascolto della parola di Dio e nel mettersi in ascolto gli uni degli altri» [Arcivescovo mons. Benotto, *Consiglio Pastorale diocesano, 12 dicembre 2019*].

La Chiesa e l'Azione cattolica non sono regolate dalla logica della maggioranza, ma da quella della convergenza. La convergenza che nasce dalla **comunione**, dal cercare il Signore [mons. Sigismondi, *discorso all'Azione cattolica di San Marino – Montefeltro 26/10/2017*].

In Comunione perché lo Spirito Santo parla a tutti e ciascuno di noi deve tenere desta l'attenzione per ascoltarne la voce, insieme con chi il Signore ci ha posto accanto nella Chiesa e nei luoghi della vita concreta. "Lo spirito dimora nella Chiesa e nei cuori dei fedeli come in un tempio". Questa semplice affermazione del Concilio - LG 4 - è così semplice che rischia di sfuggirci mentre invece ci apre a una realtà vertiginosa!

Ogni socio di AC, dal più piccolo al più grande, può trovare nell'associazione un luogo dove dare forma alla propria vocazione alla santità, in una esperienza che valorizza le attitudini e il contributo di ciascuno, nella **comunione** ecclesiale e nella consapevolezza di un compito grande: la **missione** di trasformare in senso evangelico le realtà di vita di ognuno di noi, diventando quel lievito e quel sale che dà sostanza e sapore a ogni relazione umana.

La **missione** non è un'incursione temporanea, ma un'immersione nel mondo che si nutre di desiderio, di stupore, di fiducia e di speranza. Dobbiamo farci trovare lì dove le persone abitano, lavorano, studiano, giocano, soffrono. La missione è il frutto maturo che spinge ad accogliere anche chi non conosciamo, con il sincero desiderio di riscoprire la bellezza dell'essere comunità.

«In tutto il suo essere e il suo agire, la Chiesa è chiamata a promuovere lo sviluppo integrale dell'uomo alla luce del Vangelo. Tale sviluppo si attua mediante la cura per i beni incommensurabili della giustizia, della pace e della salvaguardia del creato». [Papa Francesco, *lettera apostolica al Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale, 17 agosto 2016*]

L'Azione cattolica diocesana fa propria questa **missione**, curando particolarmente la formazione umana e spirituale delle persone e ponendo forte attenzione ai temi della giustizia, della pace e della cura della casa comune.

Tempo della verifica

La capacità di verifica è uno dei criteri per poter rimanere vicini alla realtà ed evitare l'autoreferenzialità, che porta spesso all'autocelebrazione. Non c'è peggior pericolo dello scansare i problemi o far finta che tutto ciò che si fa, o che si è fatto, sia stato fatto bene. I nostri limiti e le nostre debolezze devono essere riconosciuti affinché si possa imparare dagli errori.

Facciamo anche attenzione a evitare di lamentarci e di piangerci addosso, o "fare come quelle persone che non sanno o non vogliono trovare una soluzione concreta ma preferiscono delegare o aspettare che qualcuno sistemi le cose al posto loro" (dal discorso dell'Arcivescovo Benotto all'AC diocesana, 20/12/2019).

Lasciamoci piuttosto interrogare dalle sfide del tempo presente e cerchiamo di coglierle con le virtù del discernimento, della franchezza e della perseveranza.

Livello diocesano

Come associazione diocesana abbiamo dato vita negli ultimi tempi, oltre agli appuntamenti "istituzionali", a numerose iniziative riuscendo a coinvolgere tante persone e trattando temi diversi ma molto attuali. Gli incontri di spiritualità sui Novissimi, la serie di incontri per genitori e figli (insieme con altri gruppi famiglia, le Famiglie Numerose e il servizio di Pastorale Familiare) col prof. Giuseppe Savagnone, gli incontri con la Presidenza nazionale di AC, gli incontri sulla libertà religiosa, gli incontri di discernimento sulla scelta universitaria per i giovani maturandi...

Abbiamo anche cercato di costruire e sostenere in tutti i modi le buone alleanze con altre realtà associative, ecclesiali o non ecclesiali, che hanno a cuore il bene dell'uomo e della casa comune come la collaborazione con le ACLI sugli "incontri per gente comune", le iniziative con le altre associazioni della consulta diocesana, con il Movimento Cattolico Globale per il Clima, con la Fondazione Telethon, con altre associazioni diocesane di AC toscane o fuori dalla Toscana.

Tanti sono stati gli sforzi per dare il nostro contributo nel mondo della cultura così come in quello della cittadinanza. Ma tanto è il cammino da fare: registriamo infatti un lieve calo del numero degli associati in diocesi e in generale una certa difficoltà a allargare il cerchio dei responsabili.

Livello parrocchiale o di unità pastorale

Registriamo la chiusura di alcune associazioni parrocchiali che si sono esaurite lentamente anche a causa di una mancanza di rinnovo della partecipazione e delle responsabilità. Nonostante i segnali di nuova vitalità in alcune associazioni in cui sono entrate giovani energie, la principale difficoltà si rileva nel coinvolgimento di nuove persone sia nelle associazioni esistenti che nel far partire nuove associazioni. Le associazioni parrocchiali o di Unità Pastorale rappresentano i mattoni con cui si costruisce la casa associativa diocesana e nazionale, quindi sono di fondamentale importanza per tutta l'AC. Esse vanno supportate ed aiutate a tutti i livelli per stimolarne la progettualità e la vitalità, anche attraverso una cura specifica e personalizzata dei Presidenti, con incontri ad hoc e con un sostegno individuale e sistematico.

La vita delle parrocchie può rischiare di chiudersi o essere diffidente verso le iniziative inter-parrocchiali o diocesane per paura di perdere partecipazione, ma in realtà sono proprio le occasioni di maggiore apertura quelle che rinfrancano e rincuorano e danno un nuovo entusiasmo, rompendo il rischio di isolamento.

L'Azione Cattolica vive di partecipazione, la sua vera forza è la capacità di consentire l'espressione della vitalità di tutti e della creatività presente in ciascuno. Senza la partecipazione di tutti si corre il rischio che quelle poche o tante attività realizzate finiscano per appesantire la vita delle poche persone che nonostante tutto continuano a trovare il tempo e le forze per portare avanti l'impegno associativo.

Il cammino per i prossimi anni: le proposte

In continuità con il cammino intrapreso nel triennio che si chiude, di seguito elenchiamo alcune linee guida in forma di impegno al fine di dare nuova linfa vitale all'associazione tenendo presente il principio che "il tempo è superiore allo spazio" [EG 222] cioè indirizzando le nostre energie verso l'attivazione di processi piuttosto che l'occupazione di spazi, privilegiando azioni che generano dinamiche nuove, ben sapendo che ciò richiede pazienza e capacità di attesa.

Più attenzione alla spiritualità

"La prima motivazione per evangelizzare è l'amore di Gesù che abbiamo ricevuto, l'esperienza di essere salvati da Lui che ci spinge ad amarlo sempre di più. Però, che amore è quello che non sente la necessità di parlare della persona amata, di presentarla, di farla conoscere? Se non proviamo l'intenso desiderio di comunicarlo, abbiamo bisogno di soffermarci in preghiera per chiedere a Lui che torni ad affascinarci" [EG 264].

Ci impegniamo a una maggiore cura della vita spirituale attraverso un accompagnamento spirituale personale, una proposta di **esercizi spirituali per giovani e adulti**, di incontri di preparazione al **sacramento della Riconciliazione** e attivando **percorsi di ascolto e di confronto con la Parola di Dio**. E' importante anche dedicare un po' di tempo a una breve meditazione sulla Parola di Dio prima di ogni riunione o di un incontro dei nostri gruppi, a tutti i livelli.

Più attenzione ai ragazzi e ai giovani

"La Chiesa di Cristo può sempre cadere nella tentazione di perdere l'entusiasmo perché non ascolta più la chiamata del Signore al rischio della fede, a dare tutto senza misurare i pericoli, e torna a cercare false sicurezze mondane. Sono proprio i giovani che possono aiutarla a rimanere giovane, a non cadere nella corruzione, a non fermarsi, a non inorgogliersi, a non trasformarsi in una setta, ad essere più povera e capace di testimonianza, a stare vicino agli ultimi e agli scartati, a lottare per la giustizia, a lasciarsi interpellare con umiltà" [*Christus Vivit 37*].

Ci impegniamo a continuare e a sviluppare maggiormente la collaborazione col servizio diocesano di Pastorale Giovanile per riuscire a coinvolgere maggiormente i giovani nelle iniziative diocesane o di vicariato e ad integrare il lavoro dei Centri ACR e Giovani per una maggiore coesione associativa, a partire dalla pianificazione annuale delle attività, e per favorire una maggiore responsabilità nell'associazione da parte dei giovani.

Ci impegniamo a favorire la partecipazione dei giovani alle iniziative regionali e nazionali dell'AC che rappresentano occasioni privilegiate di conoscenza della vita associativa e di crescita personale.

"Voi esprimete il desiderio di essere protagonisti della storia, non lasciate che siano gli altri a decidere del vostro futuro" [*Messaggio di papa Francesco ai Giovani di Taizè riuniti a Riga*]

Si dice spesso che oggi non ci sono più giovani che frequentano la Chiesa. Ma sono proprio i giovani che chiedono "una comunità educante". Sono i giovani che ci chiedono di essere coinvolti e non semplicemente convocati. Ci impegniamo quindi a coinvolgere i giovani e ad usare un linguaggio più vicino a loro. Ci impegniamo ad andare loro incontro, a renderci visibili nei loro ambienti (università, scuole, campi sportivi...), ad adattare il nostro linguaggio ai nuovi mezzi di comunicazione e a non essere mai uguali a noi stessi ma proporre sempre cose nuove e innovative!

Più attenzione al ruolo della famiglia

La famiglia oggi è chiamata a fare i conti con un contesto sociale complesso e contraddittorio, in cui si affermano, tra l'altro, diverse forme di convivenza, scelte o subite. Noi vogliamo testimoniare la **bellezza della famiglia cristiana**, cementata da un'autentica relazione con il Signore, e valorizzare gli

sposi come custodi e portatori del dono dell'amore di Dio («Saluto Cristo Signore presente in ogni coppia di sposi qui convenuti», San Paolo VI Papa).

Occasioni privilegiate di coinvolgimento sono le giornate con i genitori durante i campi scuola estivi e tutti gli altri momenti di festa organizzati per i ragazzi dell'ACR. Ci impegniamo a continuare l'animazione di queste giornate coinvolgendo i genitori in brevi percorsi di riflessione e di partecipazione per portare nelle famiglie dei nostri giovani lo spirito che anima la nostra associazione.

Più attenzione alle realtà sociali, civili e dell'ambiente

E' importante il lavoro di "mediazione" che l'AC può svolgere sul piano della riflessione culturale e politica, da sviluppare in collaborazione con le altre associazioni ecclesiali per raggiungere l'obiettivo comune dell'evangelizzazione. Ci impegniamo ad una maggiore attenzione al bene comune, al territorio e all'ambiente, seguendo le sollecitazioni che ci vengono dalla *Laudato si'*.

Ci impegniamo a continuare la collaborazione con il Movimento Cattolico Globale per il Clima, che ha come scopo la formazione di *Animatori Laudato Si'* e la diffusione nel mondo dell'Enciclica *Laudato Si'* che rappresenta un terreno molto fertile per il coinvolgimento di tante realtà associative anche non ecclesiali e sul quale costruire un lavoro di formazione delle coscienze che parte dall'ammettere che oggi "non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri" [*Laudato Si, 49*].

Nel solco del magistero della Chiesa espresso a partire dal Concilio Vaticano II e confermato dall'azione di papa Francesco, che ha allacciato legami sempre più stretti con il mondo islamico, ci impegnamo per la libertà religiosa garantita dalla Costituzione Italiana e a contribuire al superamento della grave anomalia dell'attuale assenza della moschea in una città accogliente e civile come Pisa.

Più tempo per l'azione e la carità

E' necessario dedicare più tempo, energia e risorse per **ciò che di buono può fare** l'associazione per gli altri, tramite le persone che si vogliono impegnare nell'AC. Dobbiamo impegnarci a utilizzare meglio il tempo speso nelle riunioni affinché i percorsi formativi si possano concretizzare in iniziative efficaci, per l'inclusione di tutti e perché i poveri vivano con dignità. Mettersi a servizio della Chiesa mettendosi a servizio di chi ha bisogno. Esempi di iniziative: sensibilizzazione attiva per la **donazione di sangue** o plasma, servizio di **mensa** per i poveri, aiuto a **ragazze** e **donne** in difficoltà per la loro gravidanza collaborando con il **Centro di Aiuto alla Vita**. Sostegno alle attività **dell'Associazione Sante Malatesta** a favore di studenti stranieri provenienti da paesi in guerra o con gravi crisi sociali e umanitarie e **attenzione alla realtà dei rifugiati** come esempio di impegno e di attenzione verso tutti i **nostri fratelli sfruttati** e ancora di più verso tutti i **nostri fratelli rifiutati**, collaborando con chi già svolge queste attività in Diocesi.

Attivazione di percorsi di formazione degli animatori e degli educatori

Ripensare alla formazione degli animatori **e degli educatori** come **percorso paziente**, di attenzione al cammino umano e spirituale del singolo ragazzo; senza fretta dettata da necessità progettuali ed efficientiste e senza dare per scontata una adeguata maturazione umana e spirituale dando più attenzione alla **formazione interiore del singolo** considerandola non strumentale agli obiettivi dell'associazione, ma l'obiettivo primario dell'associazione stessa.

Occorre mirare a una formazione che non vada solo sul versante della conoscenza di tecniche, ma che si preoccupi di **conoscere chi è l'uomo**, le sue dinamiche interiori, in quale tipo di terreno stiamo seminando affinché il Signore possa far crescere, quali le ferite più grandi che oggi i ragazzi, i giovani e le famiglie si portano dentro e in quale modo la **Parola di Dio e l'esperienza della fede** possano offrire sostegno.

Rapporti con i sacerdoti

In una realtà in cui la presenza numerica dei sacerdoti è in calo e non è per loro materialmente possibile essere presenti dappertutto, è indispensabile riprendere i contatti e stabilire con i parroci un rapporto di fiducia e con pazienza trovare le occasioni per offrire l'AC come sostegno al loro progetto pastorale e alle loro iniziative, con umiltà e discrezione. **I laici di Azione Cattolica, che appartengono come tutti i laici sia "al popolo di Dio che alla città degli uomini", si sentono corresponsabili anche della pastorale parrocchiale e possono offrire il loro tempo e il loro entusiasmo per essere parte attiva per "animare e perfezionare l'ordine temporale con lo spirito evangelico". [Concilio Vaticano II, Decreto sull'Apostolato dei laici, n.5]**

Continuare il cammino intrapreso: le strutture

Consiglio, Presidenza e centri diocesani

Abbiamo capito che non possiamo più permetterci una organizzazione e una struttura che consuma tutte le energie per sé stessa, come una macchina dai consumi troppo alti.

Il "tempo" di oggi richiede una diversa organizzazione dei tempi e delle modalità di essere associazione, per liberare tempo ed essere più presenti fuori che dentro l'organizzazione. Vogliamo quindi continuare a lavorare in "comunione" nelle riunioni del Consiglio diocesano per condividere le linee guida e indirizzare le scelte operative, ma la maggior parte del tempo vogliamo dedicarlo agli incontri operativi, con obiettivi mirati e precedentemente condivisi, attraverso commissioni "ad hoc" che coinvolgano consiglieri e adulti, giovani o ragazzi dei centri diocesani, sotto il coordinamento della Presidenza diocesana.

Se tra di noi c'è comunione - l'amicizia di ciascuno verso ciascun altro e con Gesù - è più facile decidere, è più facile decentrare le responsabilità e agire in piccoli gruppi e interagire anche sfruttando le nuove tecnologie, senza mai però sostituire con esse il contatto umano. Con un maggior dialogo fra le articolazioni associative si dà anche maggiore attenzione alle istanze e alle novità portate dai giovani. Una AC più leggera e più giovane per un cammino più spedito!

Ci impegniamo a rivitalizzare il centro adulti con una **nuova progettualità** e con **l'attivazione di percorsi formativi**. La risposta a singoli eventi non è sufficiente per dare vitalità e nuova linfa. Gli adulti devono passare da "anello debole della catena" (*Linee e indicazioni diocesane per l'evangelizzazione e la catechesi degli adulti*, mons. G.P. Benotto, aprile 2012) a risorsa aggregante e propositiva (ad esempio attraverso l'individuazione di un chiaro ed esplicito obiettivo/tema formativo annuale e la sua successiva verifica).

Maggiore efficacia nell'uso degli strumenti di comunicazione

Ci impegniamo a valorizzare gli strumenti di comunicazione e ad usarli in maniera più efficace sia verso l'interno dell'associazione, con una più precisa gestione dei contatti, che con l'uso degli strumenti social più diffusi per raggiungere e informare il maggior numero di persone.

Più spirito unitario

L'unitarietà non consiste nel fare tutto tutti insieme, ma nel condividere obiettivi e stile educativo. Occorre un maggior dialogo fra le articolazioni associative con una crescente cura e disponibilità ai passaggi da un settore all'altro. L'associazione è di tutti, indipendentemente dall'età o dall'appartenenza a un settore o a un movimento associativo. Ad esempio, è importante che un ragazzo dell'ACR possa essere accolto in continuità tra i giovani o un animatore ACR o responsabile del Movimento studenti possa impegnarsi come responsabile dei giovani. Per poter fare da ponti è prima necessario abbattere i muri interni per consentire quella vitalità che porta alla partecipazione di tutti

e alla responsabilità comune. **E' importante che gli adulti siano più coinvolti nelle iniziative organizzate dai giovani e al contempo i giovani siano parte attiva nelle iniziative organizzate dagli adulti.**

Far ripartire le Associazioni Parrocchiali o di Unità Pastorale

Considerato il contesto di trasformazione che le parrocchie della nostra diocesi stanno sperimentando con le realtà delle Unità pastorali, l'AC diocesana si impegna a mettere in atto ogni sforzo per l'attivazione di nuove associazioni nelle Unità pastorali esistenti o per la trasformazione delle associazioni esistenti a livello parrocchiale estendendole all'Unità pastorale in cui la parrocchia è inserita. Questo da un lato faciliterebbe la coesione e il collegamento tra le entità parrocchiali interessate e dall'altro darebbe nuova linfa con l'apporto di nuove persone alle associazioni deboli.

Una Ac in uscita e in preghiera

«Quando la Chiesa chiama all'impegno evangelizzatore, non fa altro che indicare ai cristiani il vero dinamismo della realizzazione personale» (EG 10), la vera motivazione per rinnovare la propria vita, perché la missione è partecipazione alla missione di Cristo che ci precede sempre e ci accompagna sempre nell'evangelizzazione». [Papa Francesco, *Convegno mondiale dei Movimenti Ecclesiali*, 22 novembre 2014]

Dobbiamo essere ancorati a tutta la realtà in cui viviamo e non solo quella contenuta nei confini delle nostre parrocchie. Ciò vuol dire ampliare gli spazi delle nostre conoscenze e partecipare alla vita perché tutti, adulti, giovani e ragazzi, possiamo dare il nostro contributo per un mondo più giusto e più attento ai temi della pace e della custodia del Creato. Da persone credenti che non solo hanno un buon senso civico, ma che sono consapevoli di essere state chiamate da Dio per incidere nella realtà che ci circonda, adottando lo stile della Chiesa in uscita che ci indica Papa Francesco.

«Questa è la sfida che ci sta davanti: portare l'annuncio lieto del Vangelo a tutti, nessuno escluso. Ciò sarà possibile se davvero chi è lontano, chi la pensa diversamente da noi, chi ci ostacola o ci snobba, chi ci crea problemi, sente che gli vogliamo bene e che proprio per loro siamo disposti a spendere le nostre forze e a mettere in gioco la nostra vita.

In fondo, si tratta di accettare l'invito che il Signore ci ha rivolto, chiamandoci ad essere santi come Lui è Santo, accogliendo il Vangelo della gioia e del servizio d'amore ai fratelli nella Chiesa e nel mondo. Un invito al quale vogliamo rispondere con la nostra preghiera:

*Dio nostro Padre, Tu hai inviato per noi, nel mondo, Cristo tuo Figlio
e ci hai donato lo Spirito Santo perché ci guidi alla pienezza della verità:
accompagna e sostieni la nostra Chiesa pisana e ciascuno di noi in essa,
perché diventiamo tutti insieme, sempre più, casa accogliente,
nella quale ogni persona, e soprattutto, ogni giovane,
sperimenti la gioia di essere accolto, amato e valorizzato
per quello che è, con i doni e i limiti che ciascuno possiede.
Che nessuno se ne stia appollaiato sul sicomoro del proprio individualismo,
e da Cristo, che passa attraverso le strade della vita e della storia,
accogliamo l'invito di ospitarlo nella nostra casa,
dove lui si vuole fermare insieme a ogni nostro fratello e sorella per donarci la sua salvezza
e farci gustare la gioia del suo Vangelo.
A Te gloria e onore nella Chiesa per i secoli dei secoli. Amen»*

[dal Piano Pastorale 2019-2022, "Oggi devo fermarmi a casa tua", Arcidiocesi di Pisa]